

Gli intervalli

Un intervallo è la distanza tra due suoni.

Possiamo definire:

1. INTERVALLO MELODICO si ha quando i due suoni che lo compongono sono suonati consecutivamente.
2. INTERVALLO ARMONICO si ha quando i due suoni che lo compongono sono suonati simultaneamente.
3. INTERVALLO SEMPLICE si ha quando i due suoni che lo compongono appartengono alla stessa ottava.
4. INTERVALLO COMPOSTO si ha quando i due suoni che lo compongono appartengono a ottave diverse.
5. INTERVALLO CONSONANTE si ha quando i due suoni che lo compongono producono un suono gradevole. Le consonanze possono essere perfette e imperfette. Gli intervalli di quinta e ottava giusta, terza e sesta maggiore e minore sono detti consonanti perché danno un senso di riposo e non mutano mai; la terza e la sesta sono consonanze imperfette perché variano col modo della scala. La quarta è una consonanza media.
6. INTERVALLO DISSONANTE si ha quando i due suoni che lo compongono producono un suono sgradevole. Tutti gli intervalli che non sono consonanze sono dissonanti perché danno un senso di moto. Essi sono: seconda e settima magg. e minori e tutti gli intervalli eccedenti, diminuiti, più che eccedenti e più che diminuiti.
7. INTERVALLO DIATONICO si ha quando i due suoni appartengono alla stessa scala (il più grave è considerato tonica).
8. INTERVALLO CROMATICO si ha quando i due suoni appartengono a scale differenti (il più grave è considerato tonica).
9. INTERVALLO CONGIUNTO è quello che procede per gradi vicini (di seconda).
10. INTERVALLO DISGIUNTO è quello che procede a salti (dalla terza in poi).

Ogni intervallo è numerato. Il numero è dato dalla quantità dei suoni compresi tra il primo e l'ultimo. Pertanto:

- a) Unisono è la ripetizione dello stesso suono e non costituisce intervallo;
- b) Seconda, terza, ...ottava, nona...

Gli intervalli si classificano:

MAGGIORI, MINORI, GIUSTI. Gli intervalli maggiori, minori e giusti possono essere aumentati e diminuiti con l'aggiunta o detrazione di un semitono cromatico. Se invece aggiungiamo o togliamo due semitoni cromatici otteniamo gli intervalli più che eccedenti e più che diminuiti.

Esempio:

- 2 semitoni cromatici	-1 semitono cromatico	do-re seconda maggiore	+ 1 semitono cromatico	+ 2 semitoni cromatici
do-rebb non costituisce intervallo	do-reb seconda minore		do-re# seconda eccedente	do-re* più che eccedente

Ecco la semplice regola che ci consente di classificarli:

1. Il primo suono deve essere pensato come tonica della scala di partenza.

Esempio:

- a. Re- mi

Penso alla scala di re maggiore. Il re è la tonica, il mi appartiene alla scala ed è la sopratonica, pertanto l'intervallo è di seconda maggiore.

- b. Mi-sol

Penso alla scala di mi maggiore. In chiave ha 4 diesis (fa, do, sol, re). Nell'intervallo richiesto il sol è naturale, poichè nella scala il sol è # il nostro intervallo è minore.

2. Il secondo suono segue la seguente successione:



PROSPETTO DEGLI INTERVALLI SEMPLICI

II più che dim. II Diminuta II maggiore II eccedente II più che ecc.

6 III diminuita III minore III maggiore III eccedente III più che ecc.

12 IV più che dim. IV diminuita IV giusta IV eccedente IV più che ecc.

18 V più che dim. V diminuita V giusta V eccedente V più che ecc.

24 VI diminuita VI Minore VI maggiore VI eccedente VI più che ecc.

30 VII diminuita VII minore VII maggiore VII eccedente VII più che ecc.

36 VIII più che dim. VIII diminuita VIII giusta VIII eccedente VIII più che ecc.

N. B. Gli intervalli maggiori, minori e giusti si differenziano sia per il numero dei gradi sia per il numero di semitoni di cui sono composti. Nella tabella sotto, si vede quanti semitoni comprendono gli intervalli dalla seconda alla settima: l'ottava (per convenzione) si intende sempre giusta e comprendente 12 semitoni. I numeri in grassetto corrispondono agli intervalli naturali.

	diminuito	minore	giusto	maggiore	eccedente
seconda	(0)	1		2	3
terza	2	3		4	5
quarta	4		5		6
quinta	6		7		8
sesta	7	8		9	10
settima	9	10		11	(12)

GLI INTERVALLI COMPOSTI

1. Intervalli di nona, detti anche intervalli composti di seconda:



2. Intervalli di decima, detti anche intervalli composti di terza:



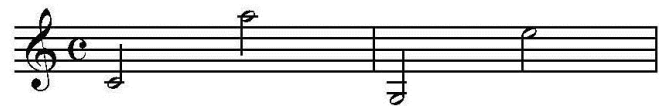
3. Intervalli di undicesima, detti anche intervalli composti di quarta:



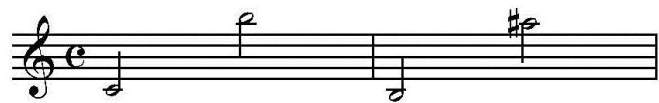
4. Intervalli di dodicesima, detti anche intervalli composti di quinta:



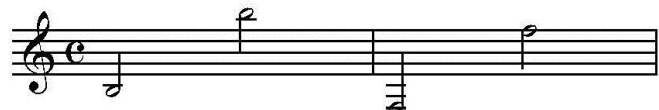
5. Intervalli di tredicesima, detti anche intervalli composti di sesta:



6. Intervalli di quattordicesima, detti anche intervalli composti di settima:



7. Intervalli di quindicesima, detti anche intervalli composti di ottava (è l'unione di due ottave)



Per la classificazione (maggiore, minore...) si fa riferimento agli intervalli semplici.

Gli intervalli nelle scale maggiori e minori (naturale, armonica e melodica)

Do maggiore



Do-re= **seconda magg.**; do-mi= terza magg.; do-fa= **quarta giusta**; do-sol= **quinta giusta**; do-la= sesta maggiore; do-si= settima maggiore; do-do= **ottava giusta**.

La min. naturale



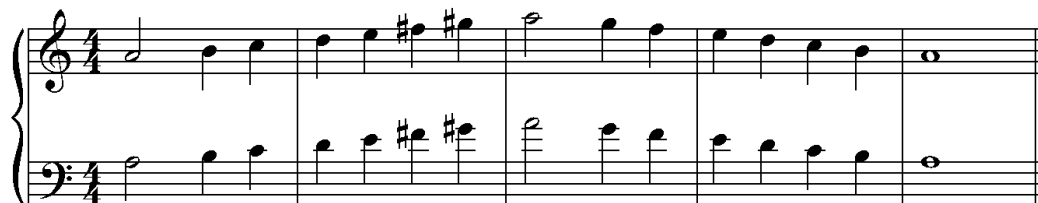
La-si= **seconda maggiore**; la-do= terza minore; la-re= **quarta giusta**; la-mi= **quinta giusta**; la-fa= sesta minore; la-sol= settima minore; la-la= **ottava giusta**.

LA min. armonica



La-si= **seconda maggiore**; la-do= terza minore; la-re= **quarta giusta**; la-mi= **quinta giusta**; la-fa= sesta minore; la-sol#= settima maggiore; la-la= **ottava giusta**.

La min. melodica



Ascendente: La-si= **seconda maggiore**; la-do= terza minore; la-re= **quarta giusta**; la-mi= **quinta giusta**; la-fa#= sesta maggiore; la-sol#= settima maggiore; la-la= **ottava giusta**.

Discendente: la-la= **ottava giusta**; la-sol= settima minore; la-fa= sesta minore; la-mi= **quinta giusta**; la-re= **quarta giusta**; la-do= terza minore; la-si= **seconda maggiore**.

Da notare: l'intervallo di **seconda è sempre maggiore**, **la quarta, la quinta e l'ottava sempre giuste**. L'intervallo di terza che caratterizza il modo della scala è sempre maggiore nelle scale maggiori e minore nelle scale minori.

Gli intervalli che cambiano sono: terza, sesta e settima.

Gli intervalli giusti sono detti così perché non variano in nessun tipo di scala.

GLI INTERVALLI POSSONO ESSERE RIVOLTATI

Rivoltare un intervallo significa invertire i gradi.

Do-re rivoltato diventa Re-do. Il primo è un intervallo di seconda maggiore e il secondo di settima minore.

mi-sol rivoltato diventa sol-mi. Il primo è un intervallo di terza minore e il secondo di sesta maggiore.

Fa-do rivoltato diventa do-fa. Il primo è un intervallo di quinta giusta e il secondo di quarta giusta.

Gli intervalli maggiori rivoltati diventano minori, gli intervalli minori rivoltati diventano maggiori, gli intervalli giusti rimangono giusti, gli eccedenti diventano diminuiti, i diminuiti diventano eccedenti...

La somma dell'intervallo con il suo rivolto è sempre 9.